

26 Agosto 1946

Caro Amsaldo, ti ringrazio della
tua graditissima e lunga lettera.
Non vi è di che giustificare il breve
ritardo nel rispondere; so bene quante
cose avrei da sistemare dopo tante peripe-
zie, sono stato un po' impaturo
nel sollecitare una tua risposta, ma
questo era motivato dalla incertezza che
tu avessi ricevuto la mia lettera. Capirai
in tempi che corrono e di sistemi mi è
so opportunamente dotato con i benevoli
sentimenti locali e anche lecito supporre
che una mia lettera a te spedita va-
da a finire Dio solo sa dove. Ho preso
visione di quanta mi converrà per la mia cau-
sa e ne farò buon uso pattando spero che
mia moglie possa aver agio di spiegarti
un po' meglio le cose e così potrai parti-
re un concetto più chiaro e dirimere

il tuo parere. Purtroppo sono caduto
in un brutto gringolio dal quale non so
come potrei cavarmela, benché ci non ab-
bia fatta nulla di quanto m. n. accusa
Pottinjo che con la parienza n. potrei di-
passare anche questo in la giusta matassa
alla cui complicazione le attuali lotte vi-
vende che ci sollecitano non sono certo
di piccolo conto. Ed intanto si gioca
forza di lettere nei patrii carceri sotto
l'illuminata sorveglianza dei "superiori".
Tu, che hai servito così n. l. da - grato
ricordo del nostro primo incarico in un
lontano giorno di quella guerra che noi
con giovanil bolando ardore combattemmo
per difendere quei sacrosanti principi di
giustizia e di libertà, di amor di patria
e di fratellanza umana coi quali, ricordo
la palentologia, da circa 60.000 anni
pochi milioni di feroci hanno cam-
pato alle spalle di molti miliardi
di fessi, tu dunque mi attribuisi

dote di carattere tale da sentire
molta lusinga. Ma ciò che non
madura - è una delle numerose analogie
che ho coll' anima - debbo confessarti che
il troppo bene che mi vuoi ti ha traviato
nel tuo giudizio e che anch'io spes-
so e volentieri mi ribello e mi rifiuto
di capire qualcosa di questa tanta decan-
tata ragione umana. Le gran dote che
dovrebbe differenziare l'uomo dalle be-
stie. Per la fortuna di aver una
monta ripresa ed allora mi ravverrà
facilmente e preferisco non pensare a
nulla e di non interessarmi di tutto quel-
to che succede. Secondo me è il me-
todo migliore, io non credo in nessun
delle fanfaluche che oggi sono rivale
gli uni quasi gloriosi vessilli dalle singole
parti e quindi a che pro evasione e
discuterlo? Se non ci credono quelli
che le riventi loro dovei propri scervel.

Carissimi io? Le cose del resto sono sempre
state più grandi degli uomini e quindi io me
la cavo stando in sussistenza nella galera di
stato gli altri si grattano la propria co-
gnà il tempo dirai chi ha ragione, la que-
le come sempre non darai di nessuno. Ma
mi accorgo che sto facendo il filosofo e io
non ci sono proprio teplita per farlo. Io
spero e ti auguro che tu possa trovare una
riterrazione di soddisfare materiale
almeno, qualche morale credo che di questi
tempi n'è meno che impossibile. Tu hai
grandi possibilità nel tuo campo, non è un
complimento d'occasione tu già cosa ho sempre
pensato di te, e per ostacolato dalla sfortu-
na di essere italiano e di dover lavorare in
Italia (l'attuale non si può vivere coll'G.)
io son certo che dovrei riprendere quota.
Obsequi alla tua Signora e da te tanti
affettuosi saluti tua
G. G. G.